

# S.A.PENS. - OR.S.A.

## SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI



Segreteria Generale



## QUANTO HANNO PERSO E PERDONO ANCORA I PENSIONATI ITALIANI TRA TAGLI E INDICIZZAZIONI

La Segreteria Generale del S.A.PENS. – OR.S.A., il Sindacato Autonomo Pensionati, costituente della Confederazione ORSA, alla luce dell'ultimo provvedimento governativo in materia di perequazione delle pensioni, nel confermare che agirà in tutte le sedi contro questa ennesima “rapina” ai danni dei pensionati e delle loro famiglie, comunica che saranno intraprese ulteriori iniziative con mobilitazioni, manifestazioni, convegni e azioni legali, tese al pieno ripristino dell'indicizzazione delle pensioni.

I pensionati hanno già pagato – o meglio continuano a pagare *vita natural durante*, finanche dopo la loro morte, attraverso le pensioni di reversibilità ai superstiti – con un taglio di una mensilità netta ogni anno, in conseguenza alle continue manovre economiche effettuate dai diversi governi a danno delle loro pensioni.

Nelle tabelle sotto riportate le cifre dei tagli riferite alle pensioni dei lavoratori italiani:

Perdite mancata rivalutazione 2011-2018 (Tabella, elaborazione servizio politiche previdenziali Uil)

N° Volte Trattamento Minimo	2011	2018 Senza blocchi	2018 Con i blocchi	Differenza Taglio Mensile	Differenza Taglio Annuo	Differenza Percentuale
3 e 4	€ 1.500,00	€ 1.624,52	€ 1.544,69	-€ 79,84	-€ 1.037,88	-5,32%
4 e 5	€ 1.900,00	€ 2.054,45	€ 1.938,20	-€ 116,26	-€ 1.511,32	-6,12%
5 e 6	€ 2.500,00	€ 2.751,88	€ 2.596,26	-€ 155,62	-€ 2.023,04	-6,22%
6 e 7	€ 3.000,00	€ 3.321,96	€ 3.023,94	-€ 298,02	-€ 3.874,22	-9,93%
7 e 8	€ 3.500,00	€ 3.892,04	€ 3.525,74	-€ 366,30	-€ 4.761,84	-10,47%
8 e 9	€ 4.000,00	€ 4.462,12	€ 4.027,55	-€ 434,57	-€ 5.649,45	-10,86%
9 e 10	€ 4.500,00	€ 5.032,20	€ 4.529,35	-€ 502,85	-€ 6.537,06	-11,17%

Perdite per nuovo meccanismo di perequazione automatica 2019 (Governo Conte/Di Maio/Salvini)

pensione mensile (lordo)	(valore medio)	rivalutazione teorica (mensile)	rivalutazione reale	taglio annuo
0-1.521	-	16,73	16,73	0,00
1.522-2.029	1.775,5	19,53	18,90	8,19
2.030-2.537	2.282,3	25,11	18,87	81,12
2.538-3.042	2.790	30,69	15,95	191,62
3.043-4.059	3.551	39,06	20,19	245,31
4.060-4.566	4.313	47,44	21,35	339,17
> 4.567	10.000	110,0	48,40	800,80

Tabella a cura dell'APS-LEONIDA (26/12/2018)

Dai Governi Prodi/Damiano al Governo Berlusconi/Sacconi; dal Governo Monti/Fornero al Governo Letta/Giovannini; dal Governo Renzi/Poletti al Governo Gentiloni/Poletti; fino all'attuale Governo gialloverde Conte/Di Maio, tutti quanti non hanno esitato a “fare cassa” sulle pensioni, chi più chi meno, ogni governo ha tagliato, manomesso, congelato il sistema di indicizzazione, oppure ha agito imponendo vari contributi detti di “solidarietà”. Tutto ciò,

con gravi conseguenze economiche in seno alle diverse famiglie degli italiani in difficoltà per la grave crisi e che facevano affidamento, assai spesso, alle pensioni dei padri e dei nonni. Con gravi ripercussioni anche per il Paese, infatti, nella nostra società moderna (capitalistica e industrializzata) ove è presente un importante tenore di vita, se si bloccano le vendite, non perché manchino di merci (infatti c'è una sovrapproduzione) quanto piuttosto perché mancano i consumi dei privati, allora c'è recessione, la chiusura dei siti produttivi, la mancanza di lavoro, c'è l'aumento della disoccupazione.

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nonché il suo Ministro del Lavoro Luigi Di Maio, oltre ciò, potevano benissimo evitare i riferimenti a “*l'avaro*”, come pure i toni offensivi e minacciosi contro coloro che hanno lavorato tutta una vita e pagato fior fior di contributi previdenziali. La spesa assistenziale (pensioni sociali, integrazioni al minimo, invalidità, ecc...) è giusto che sia tutelata, ma deve essere a carico della totale fiscalità generale, di tutti i cittadini italiani, così come vorrebbe la Costituzione, attraverso un sistema tributario informato ai criteri di progressività che riguardi tutti non soltanto i pensionati sia pur d'oro, che d'argento o di bronzo. Le pensioni di cittadinanza, gli esodati, le quote donna, non possono essere caricati sulle spalle dei pensionati in essere.

*“Il grosso rischio della guerra delle pensioni e delle pensioni di cittadinanza è quello di aumentare le pensioni basse e assistenziali, (...). Anziché premiare il senso del dovere, dello Stato e il merito, assistiamo a un trasferimento forzoso di risorse dal lavoro a assistenza. Con un costo per la collettività e lo sviluppo del paese, spaventoso”* (Alberto Brambilla, Itinerari Previdenziali).

Si contenga piuttosto l'evasione, l'elusione fiscale e contributiva, che l'Istat stima per l'Italia pari al 13% del PIL (210 miliardi di euro circa). La distribuzione a pioggia dei bonus vari, ad iniziare dagli 80 euro, non ha portato a niente, gli italiani sono in sofferenza perché manca il lavoro, occorrono grandi investimenti in infrastrutture e politiche attive per aumentare l'occupazione. In tal senso occorre rilanciare l'impresa pubblica, *in primis* quella strategica, per un diverso ruolo del Paese nei nuovi equilibri internazionali multipolari. Al contrario, questo “*governo del cambiamento*” sembra riproporre le vecchie politiche, avendo scritto nella manovra, “*al fine di accelerare la riduzione del rapporto debito/pil*”, un grande piano di privatizzazione da 18 miliardi, pari all'1% del pil, il doppio di quanto si sia fatto negli ultimi cinque anni. Con grave pericolo per ciò che resta degli ultimi “*gioielli di famiglia*”, ad iniziare dalle partecipazioni del MEF in società quotate e non, come: Leonardo, Eni, Enel, Enav, Poste, Ferrovie, Rai, ecc...

Il SAPENS, facendo tesoro della propria autonomia, continuerà nelle iniziative di tutela dei lavoratori pensionati, dei cittadini e del Paese.

Roma, 14 gennaio 2019



LA SEGRETERIA GENERALE SAPENS-ORSA